

Sassolino

spettacolo di teatro e musica
per il Giorno della Memoria

dagli 11 ai 90 anni

26 gennaio | ore 10.15

27 gennaio | ore 10.15 e ore 20.30

28 gennaio | ore 10.15 e ore 20.30

29 gennaio | ore 17

26 gennaio | ore 18

incontro con l'illustratrice Inga Dagilė

Teatro del Baraccano
via del Baraccano 2, Bologna



2023

Sassolino. Spettacolo di teatro e musica per il giorno della memoria

Tratto dall'omonimo albo illustrato di **Marius Marcinkevičius**, edito da Caissa Italia
Illustrazioni di **Inga Dagilė**

La Baracca - Testoni Ragazzi e il **Teatro del Baraccano** sono due realtà culturali bolognesi che da anni si occupano di realizzare attività dedicate all'infanzia e alla gioventù, e che ad oggi non avevano ancora avuto l'opportunità di unire la propria forza creativa in un progetto comune.

In occasione del Giorno della Memoria, La Baracca - Testoni Ragazzi e il Teatro del Baraccano, **in collaborazione con il Museo Ebraico di Bologna e la casa editrice Caissa Italia**, hanno ideato e prodotto uno spettacolo sul tema della Shoah, unendo i rispettivi linguaggi: quello teatrale e quello musicale.

La coproduzione è un passo di incontro e collaborazione teso ad arricchire la proposta culturale della città.

La Baracca - Testoni Ragazzi

adattamento teatrale e regia di
Bruno Cappagli

con

Daniela Micioni e Lorenzo Monti

scene di

Fabio Galanti

costumi di

Tanja Eick

montaggio video di

Andrea Aristidi e Lorenzo Monti

esecuzione tecnica di

Andrea Biasco e Francesco Vaselli

Orchestra del Baraccano

Filippo Mazzoli *flauto*

Davide Braco *clarinetto*

Roberto Noferini *violino*

Katya Bannik *violoncello*

Denis Zardi *pianoforte*

Direttore Giambattista Giocoli

L'IDEA

Sassolino è una produzione teatrale e musicale **tratta dall'omonimo racconto di Marius Marcinkevičius e illustrato da Inga Dagilė**.

Scritto e diretto da Bruno Cappagli, lo spettacolo vede in scena un'attrice e un attore (Daniela Micioni e Lorenzo Monti) nei panni di protagonisti e narratori della storia.

Un quintetto musicale diretto dal Maestro Gianbattista Giocoli accompagna la rappresentazione, diventandone corda emotiva, donando pathos e profondità alla messinscena, evidenziando come la musica sia stata una culla di pace e di tregua in quei momenti storici intensamente drammatici.

LA STORIA

«Iniziai a suonare. La musica prese forma e cominciò a espandersi. La sala scomparve insieme alle sedie, le persone, le pareti. Non rimanevano che un'abbagliante luce bianca e la musica».

Sassolino è un ricordo, un sospiro leggero, il racconto sussurrato di una memoria assopita, lontana ma inesorabilmente appoggiata sul cuore: parole dolci, adagiate nel bianco e nel candore della musica che punteggia i ricordi di un villaggio, di una comunità che si è ritrovata prigioniera nelle proprie case o dietro a un cancello.

«Come vorrei volare via lontano, laggiù, oltre il cancello. Verso la libertà, insieme a lui».

Parole raccolte, voci di vite vissute e di vite strappate.

Rivka e Eitan raccontano, tra musica e immagini, un mondo che esteriormente non c'è più, ma che si può ancora sentire e ritrovare, aprendo il cuore e proteggendone la memoria.

Magari in un piccolo sassolino:

«La libertà non è oltre il cancello. È qui, nel cuore».

Estate del '45: in Lituania, a Vilnius, un'intera comunità di ebrei viene cancellata. In autunno non rimangono che le foglie: i nazisti hanno raschiato tutto. È la Shoah.

Sopravvive solo Rivka, lei ci trasmette la memoria. Lei, come una foglia che cade, racconta un tempo in cui tutto era fiorito e la vita era vita:

«Presto l'autunno e il vento porteranno foglie colorate... Poi arrivò l'autunno e le foglie ingiallirono... Le foglie non facevano che cadere, e cadevano ai nostri piedi. Percorrem-

mo quel sentiero di foglie gialle. Erano gialle come le stelle sui nostri vestiti».

Le melodie accompagnano il cadere delle foglie. La musica fa vibrare le corde emotive di una storia sempre troppo difficile da raccontare, conduce irruente e impetuosa, per diventare poi lieve e sospesa quando la narrazione tenta di esprimere le sensazioni di un ragazzino morente:

«Il sole e la pioggia consumavano il mio corpo, lo sentivo rimpicciolirsi, levigarsi, indurirsi come pietra».

LE MUSICHE

Per le musiche di scena si è scelto di avviare **una ricerca sul repertorio di compositori del '900 di origine ebraica**, approdando poi a tre capisaldi del periodo, le cui melodie sono caratterizzate dalla teatralità del suono: **Darius Milhaud, Arnold Schoenberg e Kurt Weill**. Le opere che verranno eseguite nello spettacolo, ovvero la *Création du Monde* di Milhaud, la *Kammersymphonie* op. 9 di Schoenberg e *Polly's Lied* di Weill, sono da subito risultate potenti, espressive e duttili, permettendo di creare momenti esclusivamente musicali: una sorta di concerto dentro allo spettacolo. Il dialogo tra musica e testo riesce poi a evocare i temi trattati, amplificandoli e potenziandoli, e rendendo ancora più chiara la valenza culturale e la drammaticità del testo portato in scena.

MODALITÀ DI LAVORO

Partendo dal libro *Sassolino*, le due compagnie hanno fatto un iniziale lavoro di ricerca: il Teatro del Baraccano ha pensato e selezionato le musiche per lo spettacolo, mentre La Baracca - Testoni Ragazzi ha realizzato una prima stesura del copione.

Per arrivare alla fase finale delle prove e dell'allestimento, si è deciso insieme come intrecciare il tessuto sonoro e quello teatrale, intraprendendo un lavoro di montaggio comune che potesse dare il giusto risalto ai due linguaggi, cercando una "armonia" bilanciata e condivisa.

Il lavoro si è mostrato piacevole e arricchente, perché il pensiero poetico si è da subito rivelato simbiotico agevolando quindi la nascita di un percorso creativo fortemente organico e naturale.